



"Ho condiviso le mie prime esperienze sacerdotali negli anni cinquanta come Curato di Chiusa Pesio con il Prevosto don Cotella. Esperienze varie, interessanti, sempre utili, mandate avanti in collaborazione e stima reciproca per quasi 10 anni", diceva don Giovanni Battista Terreno, ora Parroco di S. Bartolomeo, nel bollettino parrocchiale realizzato per i 40 anni di ministero parrocchiale a Chiusa del Prevosto. Nel corso degli anni collaboreranno con don Cotella dieci Curati, fra i quali don Andrea Fontana, scomparso tragicamente nel 1978 per un incidente stradale nei pressi di Beinette.

Il 30 settembre del 1982 don Cotella rinuncia all'ufficio di Prevosto della Parrocchia di Chiusa Pesio, ma decide di rimanere accanto ai suoi parrocchiani, ospite della Casa di riposo del paese, dove svolgerà le funzioni di cappellano. Dieci giorni dopo fa il suo ingresso a Chiusa Pesio, proveniente da Mondovì Borgato, il nuovo Prevosto don Silvano Restagno, che regge tuttora con autorevolezza la Parrocchia di S. Antonino. Nella lettera di rinuncia, indirizzata al Vescovo Mons. Massimo Giustetti, don Cotella dice *"sono disposto a restare ancora a Chiusa Pesio se Vostra Eccellenza ed il mio successore lo consentono e lo graufiscono. A tale fine ho chiesto di essere accolto nell'Ospedale ricovero di Chiusa dove mi darebbero una camera per l'alloggio e mi provvederebbero pure il vitto necessario alle mie condizioni di salute; il tutto a pagamento come gli altri ricoverati."*

Il Prevosto lascia l'incarico quindi a 70 anni appena compiuti ed esattamente alla scadenza dei suoi 40 anni di permanenza a Chiusa Pesio e, per una mentalità così precisa ed ordinata come quella di don Cotella, questi numeri tondi avranno forse avuto una loro influenza nel determinare i tempi dell'abbandono. Nei quattro anni successivi si dedica fra l'altro a passeggiate nei dintorni di

Chiusa alla ricerca delle varie specie di fiori da lui tanto amati ed ai quali dedicherà alcuni pensieri sui loro colori, profumi e significati. Le pagine dattiloscritte e siglate "gio.co." saranno semplicemente rilegate e distribuite da don Cotella a parenti ed amici. In un suo scritto di commento ai festeggiamenti per il suo giubileo sacerdotale, nel quale curiosamente in premessa parla di se stesso in terza persona quasi come in una profetica sensazione di distacco, dirà *"è sempre tui nel mio animo il ricordo dei festeggiamenti che il Prevosto don Silvano ed il Consiglio pastorale hanno organizzato per onorare il 50° di sacerdozio di Padre Cesare Castellino e di don Giovanni Cotella. La Messa Giubilare fu veramente un giubilo, una gioia con momenti di profonda commozione: rivedere la chiesa stipata di gente, seguire con attenzione e devozione il sacro rito è stata per me vera consolazione. (...) Questa Messa Giubilare è stata l'occasione propizia - forse l'ultima - per dire il mio grazie dimanzati a tutto il popolo, all'Autorità e ai fedeli."*

Appena tre mesi dopo, precisamente il 21 ottobre del 1986, don Cotella è vittima di un improvviso malore e, dopo affannose ricerche, viene ritrovato ormai privo di vita in una zona boschiva fra Chiusa e Pianfei, con accanto due sacchetti di castagne che era andato a raccogliere per gli anziani ospiti della Casa di riposo. Alle solenni esequie partecipa una vera moltitudine di persone che vuole dare l'ultimo saluto all'amato e stimato sacerdote. Viene tumulato nella "tomba del clero" del cimitero di Chiusa Pesio, come da lui richiesto quale ultima manifestazione d'affetto per il paese.

"Don Cotella è rimasto a Chiusa Pesio per oltre 40 anni" - dirà il chiusano Don Meo Bessone (attuale Vicario generale della Diocesi di Mondovì) ricordandone la figura in occasione della scomparsa - "Il suo posto era all'altare, in confessionale, al capezzale dei malati. Per me il Prevosto c'è stato negli ultimi anni quando, prete anch'io ho visto sciogliersi la naturale riservatezza e modificare gli atteggiamenti fino ad aprirsi a qualche confidenza. Era uno dei nostri eppure ci sembrava diverso. Incuteva timore reverenziale nei piccoli, rispetto nei grandi. Ha vissuto con dignità, anche esternamente percettibile, il suo essere prete. La personalità di don Cotella, fedele e cristallina, ha lasciato trasparire la fedeltà e la grazia di Dio, senza rischio di offuscarne l'immagine. Per lui è venuto il tempo di immergersi nel grande fiume dell'amore di Dio, per noi rimane un buon ricordo da vivere nella comunione dei santi".

Penso che migliore tratteggio per definire la figura di Giovanni Cotella, a venti anni dalla sua scomparsa, non possa francamente esserci.

In alto un momento della Percegrazio Mariae del 1949 e la benedizione degli antoniani nella festa di S. Eligio (anni '60). Foto Archivio Coenato
In basso Don Cotella alla festa del Giubileo sacerdotale.

